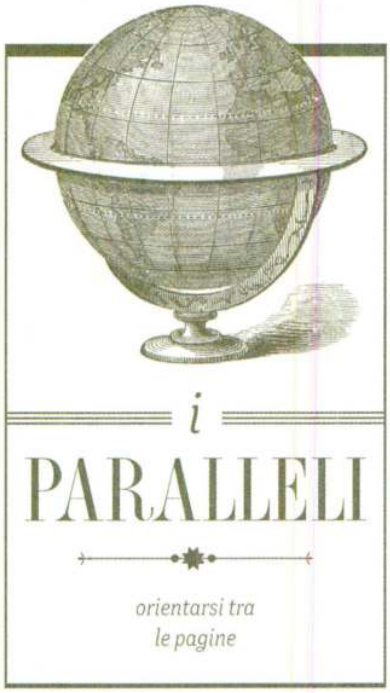
Graditi ritorni



DICEMBRE, MESE DI GRANDI LETTURE DAVANTI AL FUOCO: CLICHÉ O VERITÀ? Di certo c'è più tempo per leggere e il tardo autunno ha presentato il ritorno di diversi autori attesi al varco dai lettori. Atteso forse più di chiunque altro in Italia era Alessandro Piperno, a cinque anni dall'ultimo romanzo, e va da sé che le attese per il contenuto di *Di chi è la colpa* (Mondadori) erano parimenti elevate. Diciamo allora subito che non vengono solo soddisfatte, ma superate. *Di chi è la colpa* è un romanzo strepitoso, a innesco volutamente lento: lontano dalle ansie degli uffici editoriali che sempre più spesso pretendono dai romanzi una seduzione immediata, Piperno si prende il lusso, e il gusto, di preparare il campo con magistrale calma, memore di Eliot e Stendhal, ancor più che del nume al quale viene solitamente accostato, ovvero Proust, e giunge a scatenare gli eventi oltre metà libro, dopo un tratteggio completo dei genitori del protagonista. Lì cominciano i fuochi d'artificio, ma si sa che oggi lo *spoiler* è peccato mortale anche per i romanzi di alto profilo letterario, dunque ci si limiterà a dire che un evento tragico cambierà la vita del protagonista, avvicinandolo, un po' da impostore, proprio a un mondo, quello dell'alta borghesia ebraica della Capitale, che è stato al centro degli altri libri di Piperno. Così, oltre ai meriti squisitamente romanzeschi, *Di chi è la colpa* diventa anche una riflessione dell'autore, resa possibile dal punto di vista divergente, sul proprio stesso campo immaginario: e commentare l'opera pregressa, facendo un intrinseco lavoro di critica letteraria in forma narrativa, è da sempre il segno dei grandi romanzi della maturità, quando sono perfettamente riusciti – ed è questo il caso.

ATTESO AL VARCO, MA CON UNA CERTA CONFIDENZA VISTA LA REGOLARITÀ A CUI CI HA ABITUATI CON LA SUA "QUADRILOGIA DELLE STAGIONI" PUBBLICATA DA LA NAVE DI TESEO, ERA LUCA RICCI: arriva adesso sugli scaffali il terzo volume, e più invernale di un libro intitolato *Gli invernali* si muore, anche se l'inverno contenuto al suo interno è quello, sempre un po' segretamente primaverile (come se annunciasse il prossimo e finale capitolo del ciclo, che sarà inevitabilmente *I primaverili*) di Roma. Dopo due storie d'amore diversissime ma ugualmente tormentate come quelle raccontate negli *Autunnali* e negli *Estivi*, Ricci continua a mettere in scena le dinamiche sentimentali ed erotiche, ma moltiplica le coppie – ce ne sono otto, contando gli incroci tra amanti –, dando vita a un affresco rutilante il cui vero obiettivo è il mondo degli scrittori (e di tutto ciò che gira loro intorno: critici, accademici, editori, agenti), un'altra delle sue ossessioni, che qua si esplicita in una quantità di sapide considerazioni, come il potenziale manualetto di sopravvivenza agli elogi degli scrittori verso i loro colleghi: "Periodo ampolloso, un nuovo Gadda; frasi elementari, un nuovo Carver; plot debole, poeta in prosa; penoso con le metafore, portento visionario; debole concettualmente, materico e carnale; eccesso di epigrafi e citazioni e rimandi, geniale postmodernista; trama sconclusionata, cantore della fantasia; variazione narrativa da soap, non dimentico della lezione calviniana della leggerezza; autoreferenziale, intimista lirico; scritto come un deficiente con vocaboli ricercati, maestro della lingua; sociologia a bizzeffe, indagatore del nostro presente; buoni sentimenti & pedagogia, un classico da leggere nelle scuole; noioso, autorità letteraria." È un po' come se i protagonisti dei *Difetti fondamentali,* raccolta di racconti del 2017 in cui già Ricci si divertiva a sviscerare tutti i "tipi" dello scrittore contemporaneo, cominciassero anche a scopare tra loro. Il risultato, in forma di "romanzo di racconti", è spassoso, e *Gli invernali* ha anche la curiosa virtù di contenere già, e quindi disinnescare, le critiche che qualcuno potrebbe fargli. Un esempio? "Hai scritto un libro di racconti e non sai come fare con il tuo editore?, non devi dirglielo è

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

semplice, non devi dirgli che si tratta di racconti, *sì*, gli editori li detestano, sputano sopra la nostra tradizione più solida lo so [...], ti ha chiesto di descrivergli il libro?, usa dei panegirici, digli che è senz'altro un romanzo e che ne succedono di tutti i colori, non usare la parola racconto, meglio avvenimenti, accadimenti, se ti chiede del protagonista digli che non ce n'è uno solo, che è un romanzo particolare, per quadri [...] digli che è un romanzo fatto di storie slegate tra loro che spezzano la tradizionale linearità narrativa, trattasi di romanzo atipico [...], potresti azzardare a dirgli che è un romanzo sperimentale, non troppo sperimentale, eh, bada bene..."

SE LA SETE DI LETTURE DAVANTI AL CAMINETTO NON È STATA ANCORA DEL TUTTO PROSCIUGATA DA QUESTE NOVITÀ, SI PUÒ COMPLETARE L'OPERA CON UN GRADITO RITORNO (incidentalmente proprio un romanzo... *non troppo sperimentale,* ma *molto sperimentale* nell'ambito del genere fantasy), che risulterà peraltro nuovo per una buona fetta di lettori italiani, dato che nella prima edizione Longanesi aveva avuto un buon successo ma senza diventare il gigaseller visto in patria e in altri Paesi: si parla di *Jonathan Strange & Mr. Norrell* di Susanna Clarke, che torna nelle librerie italiane per quella Fazi che ha da poco pubblicato il fortunato *Piranesi.* Il Diciannovesimo secolo ucronico e magico di Clarke, in cui gli incantesimi si mischiano alla geopolitica, il tutto in uno stile che da un lato ammicca alla prosa di Jane Austen e dall'altro si serve di note a margine à-la-Wallace per sontuose digressioni, non potrà non affascinare i lettori, specie quelli in possesso di una scorta di legna abbastanza grande per leggerselo tutto davanti al fuoco, durante le feste. E quando la magia sarà definitivamente entrata nel salotto, ci si potrà spingere senza remore anche oltre, e tirar fuori addirittura i tarocchi. Non dei tarocchi a caso, ma quelli *filosofici* di Francesco D'Isa & Alessia Dulbecco, pubblicati da D editore assieme a un manuale di commento e uso. Coronamento di un progetto di lunghissimo corso cominciato un ventennio fa sull'indimenticata rivista *Mostro*, questi imperdibili "tarocchi d'artista", oltre che belli a vedersi, hanno in sé un potere che pertiene normalmente più alla letteratura che alla cartomanzia: come tutti i romanzi davvero buoni, non vi forniranno risposte, ma ulteriori domande.

Alessandro Piperno
Di chi è la colpa
Mondadori
pp. 444
€ 20

Luca Ricci
Gli invernali
La nave di Teseo
pp. 240
€ 18

Susanna Clarke
Jonathan Strange & il signor Norrell
Fazi
pp. 970, € 18
traduzione di Paola Merla

Francesco D'Isa
Alessia Dulbecco
Arcani filosofici
D editore
pp. 128 + 25 carte, € 23,90

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato